

N.53

3 aprile 2015

● **Migliaia di agricoltori a Roma per la mobilitazione di Agrinsieme: basta misure tampone. Servono soluzioni strutturali, a partire dall'Imu.** Con tre partecipati sit-in a Roma nei luoghi simbolo dell'attività parlamentare (la Camera dei deputati, il ministero dell'Economia e quello delle Politiche agricole) e migliaia di agricoltori provenienti da tutta l'Italia, si è conclusa il 31 marzo la mobilitazione di Agrinsieme, diretta a sensibilizzare le istituzioni, i media e l'opinione pubblica sul ruolo dell'agricoltura e dell'agroalimentare per la crescita e l'occupazione del Paese. Un ruolo vitale sempre più difficile da mantenere se non si agisce sui "nodi" che attanagliano il settore, in primis la fiscalità opprimente. "Sull'Imu, se la partita è aperta, noi la vogliamo giocare -ha detto Agrinsieme-. Le misure tampone decise sono assolutamente insufficienti per lenire gli effetti di una tassazione che grava in maniera pesantissima sui fattori di produzione. Oltretutto con una progressione che ha visto in pochi anni quasi triplicare il carico fiscale sulle imprese: la vecchia Ici era di 350 milioni di euro, oggi siamo a 900 milioni. Ma soprattutto è stato sbagliato il modo con cui è stato fatto questo provvedimento, per questo occorre fermarsi subito". Ma non solo la protesta contro l'Imu. Al termine della mobilitazione, il coordinamento tra Cia, Confagri e Alleanza delle cooperative ha incontrato la vicepresidente del Senato Valeria Fedeli, il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, il consigliere della presidente della Camera Carlo Leoni, il presidente della Commissione Agricoltura di Montecitorio Luca Sani, i rappresentanti della Commissione Agricoltura, della Conferenza delle Regioni e del ministero dell'Economia e delle Finanze, a cui è stato consegnato un articolato documento con le proposte e le priorità del mondo agricolo per sostenere il settore primario e farne il vero "driver" della ripresa economica del Paese.

● **Il presidente Scanavino ringrazia gli agricoltori italiani accorsi alla manifestazione e rilancia le priorità per il settore.** In un accorato post sulla sua pagina Facebook, il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino, che il 31 marzo ha guidato la delegazione di Agrinsieme nell'incontro con il ministro Martina, ha voluto ringraziare uno a uno gli agricoltori giunti da tutta Italia che -ha scritto- "ci hanno sostenuto e accompagnato a portare a Roma la nostra civile ma ferma protesta. Eravamo in migliaia e abbiamo chiesto rispetto e attenzione per l'agricoltura, quindi, per il nostro lavoro". Scanavino ha quindi voluto ricordare le priorità e le istanze del settore contenute nel documento consegnato il 31 marzo alle istituzioni e che ora "devono trovare risposte urgenti": superare la 'questione fiscale' evitando vicende paradossali inaccettabili come quella dell'Imu; accelerare l'applicazione della riforma della Pac; garantire massima flessibilità e tolleranza per il non rispetto del 'greening'; approvare rapidamente i Psr e partire quanto prima con i bandi; intervenire sui gap strutturali che minano la redditività agricola; definire rapidamente le forme dell'organizzazione economica: le organizzazioni di prodotto e l'interprofessione; applicare le normative ambientali e sanitarie tenendo conto delle esigenze delle imprese, dei processi produttivi e della competitività; spingere con convinzione sulla diversificazione e in particolare sulla produzione di energia da fonti rinnovabili; puntare sul 'lavoro vero' in agricoltura con misure specifiche per il settore e riducendo il cuneo fiscale; incentivare l'attività agricola come strumento di gestione del territorio per evitare il dissesto.

● **Si chiude l'era delle quote latte. Il presidente della Cia: lavorare per difendere il reddito degli allevatori.** Dopo trent'anni finisce il regime europeo delle quote latte. Per Dino Scanavino la conclusione di questo sistema dischiude prospettive tutte da valutare e apre una serie di criticità. Ad esempio, a partire dal primo aprile, non si dovranno più compilare i registri per le quote, eppure una circolare dice che fino all'approvazione del nuovo decreto bisognerà proseguire con questo onere burocratico. Secondo il presidente della Cia, ora serve lavorare per una riorganizzazione del settore lattiero-caseario, in particolare per quanto riguarda la difesa del reddito degli allevatori. In questo senso, uno degli obiettivi è sicuramente il rafforzamento dell'aggregazione di prodotto (Op) per consentire una maggiore capacità di contrattazione nelle relazioni di filiera. E' essenziale, poi, la definizione di una strategia condivisa per il rilancio delle produzioni dei formaggi a più alto valore aggiunto della tradizione italiana. C'è poi il problema dei premi accoppiati per il latte: "La metà delle vacche non accederanno ai contributi della Pac a meno che non si sottopongano a una iscrizione coercitiva ad Aia e questo non va affatto bene -ha detto Scanavino-. Bisognerà porre rimedio a questa situazione e alla svelta, in caso contrario siamo pronti a ricorrere anche a vie legali". Infine il presidente Cia ha ribadito la necessità che si intervenga tempestivamente sulla questione nitrati, contribuendo così a rendere più efficiente e competitivo il sistema allevatorio italiano.

● **Etichettatura carni, scatta l'obbligo d'origine anche per suini, ovi-caprini e volatili. Scelta obbligata a tutela della trasparenza alimentare.** Dal primo aprile l'etichettatura delle carni europee è diventata finalmente più chiara e trasparente. Con l'entrata in vigore del regolamento Ue n.1337/2013, che applica parte della normativa comunitaria in materia di informazioni alimentari ai consumatori, le carni suine, ovine, caprine e dei volatili non potranno più essere vendute in forma anonima senza che ne sia indicato il luogo di provenienza e di macellazione. Secondo la Cia si tratta di una conquista importante che completa e arricchisce di contenuti un percorso lungo e difficile avviato dall'Ue 15 anni fa con l'etichettatura delle carni bovine in risposta alla crisi della "mucca pazza". Resta ancora fuori dall'obbligo dell'indicazione d'origine la carne cunicola e di cavallo, per la quale non esiste ancora un riferimento normativo. "Ora partire da questo risultato per continuare a tutelare la sicurezza e la trasparenza alimentare iniziando dalle produzioni che, a oggi, restano ancora escluse dalla normativa europea sull'origine dei prodotti agricoli", è l'appello lanciato dal presidente Cia Dino Scanavino. "Una scelta obbligata e non più rinviabile sia per assicurare competitività agli agricoltori e per premiare i loro sforzi, attraverso l'indicazione esclusiva del luogo di origine e il divieto di etichette anonime -ha sottolineato- sia per rispondere alle attese dei tanti consumatori che sono sempre più interessati a fruire delle informazioni che accompagnano i prodotti al momento della loro scelta di acquisto".

● **Tavolo sull'agricoltura biologica al Mipaaf, Anabio lancia il suo "Memorandum 2.0" per favorirne l'ulteriore sviluppo.** Il 31 marzo si è tenuto presso il dicastero delle Politiche agricole l'incontro con tutti i rappresentanti del Tavolo nazionale sull'agricoltura biologica, alla presenza del viceministro Andrea Olivero. Nell'occasione della riunione, Anabio-Cia ha elaborato e presentato il suo "Memorandum #2015:AgricolturaBiologica2.0" quale strumento di comunicazione concisa e diretta per riassumere i punti decisivi per la crescita ulteriore del segmento e della relativa filiera agroalimentare. Più in dettaglio, con questo documento Anabio chiede di: approvare un nuovo "Piano d'azione nazionale per l'agricoltura biologica" che recepisca i contenuti delle "Linee Guida" approvate dal Consiglio dei ministri agricoli dell'Ue e le dinamiche del mercato dei prodotti biologici; assegnare adeguate risorse finanziarie alla Misura "Agricoltura Biologica" dei Piani di sviluppo rurale 2014-2020; rideterminare i pagamenti per la nuova Misura "Agricoltura Biologica" dei Psr sommando alla compensazione del mancato reddito, i servizi d'interesse collettivo (esternalità positive)

forniti dalle aziende biologiche; riformare il “Sistema di Certificazione” favorendo l'affermazione della normativa europea e di accreditamento di riferimento, individuando ruoli e poteri dell'Autorità competente nazionale e dell'Ente unico di accreditamento; potenziare il Piano Nazionale Sementiero per l'Agricoltura Biologica (PNSB) in modo che si possa garantire la sempre più ampia disponibilità di materiale di riproduzione biologica; favorire la nascita di nuovi “Bio-distretti italiani” soprattutto nelle regioni ove non sono attualmente presenti; realizzare la semplificazione amministrativa producendo un testo unico e realizzare l'unificazione dei controlli di competenza regionale; utilizzare al meglio il Programma “Horizon 2020” come leva strategica per una produzione agroalimentare biologica che utilizzi in maniera sempre più efficace le risorse naturali disponibili nell'interesse generale della società e soprattutto a garanzia delle generazioni; approvare una legge per la “Difesa del suolo e dell'agricoltura dalla cementificazione”; estendere la banda larga in tutte le aree rurali per annullare il “digital divide” rispetto alle aree urbane.

● **“La terra che vogliamo”: il presidente Scanavino a Milano per la conferenza di Legambiente pre Expo.** Il 10 aprile si terrà a Milano la conferenza internazionale “La terra che vogliamo. Quale agricoltura per nutrire il pianeta? Progetto Conversione” promossa da Legambiente. Il presidente della Cia Dino Scanavino parteciperà alla tavola rotonda su “Un modello di nuova agricoltura per l'Expo”. Interverranno, tra gli altri, anche Maurizio Martina, ministro delle Politiche agricole; Barbara Degani, sottosegretario al ministero dell'Ambiente; Paolo Barilla, CEO Barilla e Nino Pascale, presidente Slow Food Italia. Scopo dell'iniziativa è quello di lanciare ufficialmente il Progetto Conversione, affinché i suoli biologici italiani raddoppino la loro estensione entro il 2020.

L'occasione è gradita per augurare a tutti una serena Pasqua.